

Lucio Del CORSO\* – Rosario PINTAUDI\*\*

## Un nuovo frammento di lista efebica da Antinoupolis

*Abstract:* Edition of a new Greek inscription from Antinoupolis (Egypt), found by the Italian archaeological mission during the excavations of the church d,2, where it was re-employed for the pavement. The inscription contains a fragment of an ephobic list, analogous with other characteristic texts from the city, which can be assigned to the second half of II AD.

*Keywords:* Ephobic list; Antinoupolis; Roman Egypt; Greek Inscriptions.

La gloria epigrafica di Antinoupolis, la città fondata dall'imperatore Adriano in riva al Nilo, nel punto in cui il suo favorito Antinoo trovò la morte per annegamento, è in buona parte irrimediabilmente irraggiungibile.

Le grandi iscrizioni descritte dai primi esploratori del sito, Claude Sicard e Edme-François Jommard, un tempo facilmente distinguibili sui resti abbandonati di grandiosi edifici pubblici,<sup>1</sup> sono ormai da tempo perdute, assieme a buona parte delle lastre in marmo o calcare che affioravano tra le montagne di cocci e i muri di mattoni, distrutte nel XX secolo per ricavarne materiali da costruzione. A questa prima, massiccia spoliatura riuscirono a sottrarsi solo poche decine di testi particolarmente significativi, che, attraverso percorsi più o meno tortuosi, entrarono a far parte di musei e collezioni sparsi in tutto il mondo (Alessandria d'Egitto, Il Cairo, Londra, Berlino, ma anche centri più piccoli, come Marsiglia o Durham...).

Nel corso degli ultimi decenni, tuttavia, le attività archeologiche della missione italiana dell'Istituto Papirologico Vitelli hanno consentito di riportare alla luce una notevole quantità di materiali epigrafici, destinati ad ampliare sensibilmente la nostra conoscenza della cultura scritta di uno dei centri più importanti del Medio Egitto. La maggior parte delle nuove epigrafi, anche per via delle zone in cui si sono concentrate le attività di scavo, sono di natura funeraria e vanno riferite soprattutto ad età tardoantica,<sup>2</sup> ma non mancano testi del periodo immediatamente successivo alla fondazione adrianea. È il caso, in particolare, del reperto che qui si presenta: una testimonianza testualmente esigua, ma non priva di interesse storico e culturale.

L'iscrizione è scolpita su un frammento di marmo grigio, mutilo in alto e tagliato in diagonale lungo il lato sinistro, così da ottenere un triangolo rettangolo isoscele (ipotenusa cm 25; cateti cm 17,5); lo spessore della lastra degrada da cm 2,7 (nella parte superiore) a cm 1,5 (parte inferiore). Il frammento deve la sua forma così particolare al fatto di essere stato reimpiegato, assieme ad altre lastre di marmo e di ardesia analogamente ritagliate, nella pavimentazione dell'abside di una grande chiesa bizantina nella parte sud della città, indicata come "Chiesa d,2" (o chiesa episcopale), scavata dalla missione italiana a

---

\* Lucio Del Corso, Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute, Campus Folcara, 03043 Cassino (FR), (l.delcorso@unicas).

\*\* Rosario Pintaudi, Università di Messina – Biblioteca Medicea Laurenziana, piazza San Lorenzo 9, 50123 Firenze (ropinta@tin.it).

Ringraziamo di cuore i curatori del volume per aver invitato anche due papirologi a partecipare a una miscellanea dedicata a un grande studioso di epigrafia greca.

<sup>1</sup> La parte saliente delle descrizioni di Sicard e Jommard è ripubblicata in IPDésert, pp. 23–29 (Sicard; per le iscrizioni cfr. spec. p. 28) e 29–44 (Jommard; sulle iscrizioni cfr. ad es. p. 37).

<sup>2</sup> Si vedano ad esempio i testi pubblicati in Nachtergaele – Pintaudi 2008.

partire dalla campagna gennaio-febbraio 2008: l'iscrizione, in particolare, trovata il 23 gennaio 2008, era inserita nel pavimento all'estrema destra dell'abside.<sup>3</sup>

Le lettere sono alte 1,5 cm circa, e lo spazio interlineare misura circa 0,7 cm; alle rr. 3 e 4 è ancora possibile apprezzare tracce di rubricatura. Il testo si limita ad una serie di antroponimi al nominativo, accompagnati dal rispettivo patronimico. Ad Antinoupolis sono finora attestate altre dodici iscrizioni di questo tipo, tutte apposte su lastre di marmo:<sup>4</sup> sulla base del confronto con l'unica di esse che conserva ancora il prescritto, risalente al 162-163 d. C.,<sup>5</sup> è possibile identificarle con elenchi di efebi che avevano vinto o che comunque avevano preso parte ad agoni tenuti nella città. Il nuovo frammento andrà dunque senz'altro riferito a questa categoria testuale.

Gli agoni antinoiti più celebri erano i μέγαλα Ἀντινόεια, menzionati in una pluralità di fonti per un ampio arco cronologico<sup>6</sup>. Questi agoni legati in qualche modo alle dinamiche di gestione dell'efebia, dal momento che in PSI III 199, un documento – purtroppo lacunoso – del febbraio 203, l'indizione dei giochi viene posta in correlazione – se si accettano le integrazioni proposte dagli editori e universalmente condivise negli studi successivi – con τῆς εἰσκρισις dei παῖδες:<sup>7</sup> è possibile, dunque, che ad essi facesse riferimento anche il nuovo frammento. Tuttavia il confronto con l'elenco del 162-163 pare suggerire una soluzione diversa: in tutte queste iscrizioni potrebbero essere menzionate più semplici competizioni efebiche annuali, svolte in coincidenza con la conclusione del periodo di efebia, sul modello di quanto accadeva ancora in Grecia e nelle province orientali.<sup>8</sup>

In generale, sul rapporto tra agoni ed efebia in Egitto disponiamo di poche informazioni, per lo più generiche, desumibili, oltre che da epigrafi, da un piccolo gruppo di papiri di varia provenienza e datazione<sup>9</sup>. È difficile, innanzi tutto, stabilire l'effettiva diffusione di queste pratiche: tradizionalmente, l'istituto dell'efebia era limitato nel paese a quei pochi centri urbani che potevano vantare lo *status* di πόλις greca (Naukratis, Ptolemais dell'alto Egitto, Alessandria e in età antonina Antinoupolis, per l'evidente volontà del suo fondatore di attribuirle un retaggio ellenico almeno fittizio), ma in età severiana, probabilmente in connessione con l'istituzione delle βουλαί cittadine, efebi e agoni efebici conos-

<sup>3</sup> Rapporto sullo scavo della chiesa in Grossman 2008, 227-239 e Grossman 2009, 257-260 (con pianta definitiva alla Abb. 1).

<sup>4</sup> IPDésert 5, 6-10, 16, 17, 18, 21, a cui vanno aggiunti SB I 4962 e 4965; questo *dossier* epigrafico è discusso sommariamente in Bingen 1984, 361-362 e in *Bull. ép.* 1988, 895; cfr. inoltre le puntualizzazioni e correzioni di Bagnall 1986, coll. 99-100.

<sup>5</sup> IPDésert 9, oggi divisa tra il Musée Borely di Marsiglia, e lo Art Museum della Duke University. *Editio princeps* del frammento Duke e ricongiungimento Rigsby 1978, con ampio commento. La natura efebica della lista è chiarita al di fuori di ogni dubbio dalla menzione, in sede incipitaria, del cosmete e dell'efebarco (rr. 5-6).

<sup>6</sup> Cfr. Decker 1974, 38-56.

<sup>7</sup> Per un'interpretazione di questo papiro basti il rimando a Legras 1999, 163-166, ma i problemi posti dal documento restano ancora in buona parte da chiarire: su di esso si tornerà in un futuro studio, nell'ambito di una riconsiderazione complessiva delle testimonianze antinoite pertinenti.

<sup>8</sup> Sull'esistenza di agoni efebici ad Antinoupolis e in altre città egiziane si vedano le considerazioni di Rigsby 1977. In IPDésert per queste liste viene adottata la dicitura generica di *liste agonistique* e in un caso (num. 5) i nomi vengono interpretati come *vainqueurs athlétiques* e messi indirettamente in connessione con i giochi per Antinoo: ma la lunghezza dell'elenco e l'assenza di qualsiasi riferimento a discipline di gara mostra chiaramente come queste righe fossero in realtà un elenco di efebi 'ordinari', che non si erano contraddistinti con una qualche vittoria, esattamente come si può leggere in SEG 40 1568, rr. 15-64 (su questo testo cfr. *infra*, nota 12). Una critica sintetica e *tranchante* di questa scelta poco felice si può già leggere in *Bull. ép.* 1988, 933.

<sup>9</sup> Per un'analisi dei documenti rilevanti (nell'ambito di una più ampia messa a punto dei problemi posti dall'efebia nell'Egitto greco e romano e con ampi ragguagli bibliografici) si veda Legras 1999, 151-194, con le osservazioni di Montevicchi 2000 (per i documenti di Antinoupolis cfr. spec. pp. 136-138). Per un inquadramento generale dell'efebia in età romana, oltre alle notazioni sintetiche ma ancora utili in Pélékidis 1962, 279-281, si può far riferimento almeno a Perrin-Saminadayar 2013.

cono una diffusione molto più ampia, tanto da trovare posto anche in centri dalla storia meno illustre, come Ossirinco.<sup>10</sup> Non conosciamo ancora, tuttavia, il momento esatto della loro scomparsa definitiva,<sup>11</sup> e più in generale i particolari sfuggenti sono molti, come ad esempio le esatte modalità di svolgimento delle gare, o i premi concessi ai vincitori. Nel caso specifico di Antinoupolis, i documenti superstiti ricordano soprattutto la pratica di discipline sportive classiche (παγκράτιον, στάδιον, δίαυλον, πάλη), ma almeno in certe circostanze dovevano aver luogo anche competizioni di natura latamente intellettuale, dal momento che in un frammento di lista viene menzionato un ἀγωνοθήτης λογικῶς ἀγῶνος, evidentemente addetto a sovrintendere a un concorso di declamazione (IPDésert 10, r. 2).

In un contesto del genere, la pratica di esporre pubblicamente – su supporti durevoli o deperibili, come papiro o *tabulae dealbatae*<sup>12</sup> – elenchi di efebi non doveva essere rara, anche se, al di fuori di Antinoupolis, testi del genere sono poco rappresentati. Tra i pochi paralleli, particolarmente significativa si rivela una stele da Leontopolis ora conservata nel British Museum, su cui era incisa una lista di efebi che avevano preso parte nel 220 al primo ἀγῶν organizzato dalla città in onore di Elagabalo: è interessante notare, per inciso, che per celebrare il fasto di questo agone gli organizzatori, accanto ad aggettivi ben noti come ἱερόν e εἰσελαστικόν («con entrata trionfale»), aggiungano anche l'inconsueto ἰσοαντινόϊον, «uguale a quello per Antinoo». <sup>13</sup> L'iscrizione di Leontopolis, peraltro, fortunatamente intatta, può essere considerata un buon modello di riferimento per comprendere la struttura di testi analoghi e proporre ricostruzioni.

Il nuovo frammento antinoite non presenta indizi interni per proporre una datazione, al di là dell'evidente *terminus post* rappresentato dalla data di fondazione della città (130 d. C.). È possibile basarsi, tuttavia, su considerazioni di tipo paleografico. L'epigrafe è eseguita in una scrittura «a lettere angolate», per usare una definizione di Margherita Guarducci,<sup>14</sup> le cui caratteristiche salienti sono l'incisione poco profonda dei tratti, impreziositi alle estremità da apici leggeri, l'assenza di curve, sostituite da angoli acuti, e la forma romboidale che assumono *epsilon*, *theta*, *omicron* e *omega* (comunque aperta nella parte inferiore); *sigma* conserva invece la forma canonica a quattro tratti, mentre più caratteristico è *alpha*, eseguito con tratto mediano spezzato e coronato da un breve tratto orizzontale, una caratteristica che si ritrova nel *lettering* di molte epigrafi di Antinoupolis. Gli esempi datati di questa singolare tipologia scrittoria, piuttosto rara ma attestata in diverse regioni dell'impero, appartengono tutti all'età degli Antonini, come si può vedere ad esempio in un catalogo di pritani da Atene del 185–192,<sup>15</sup> che sotto il profilo grafico si differenzia dall'epigrafe qui in esame solo per l'adozione di una forma angolare anche per il *sigma*.

Ma c'è di più. L'uso della scrittura 'angolata' si ritrova, ad Antinoupolis, in altri elenchi efebici (IPDésert 5, 6, 9, 16–18, 21, 22, SB I 4962 e 4965).<sup>16</sup> Più precisamente ancora, colpiscono le forti somiglianze grafiche con IPDésert 9, la lista del 162–163, che riguardano sostanzialmente tutte le lettere:

<sup>10</sup> Fonti indicate in Legras 1999, 176–179; per la diffusione di agoni efebici in età severiana cfr. Montevicchi 2000, 137–138.

<sup>11</sup> Le ultime iscrizioni efebiche attestata nell'impero risalgono alla fine del III secolo d. C., ma la vita dell'efebia continuò sicuramente ancora per parte del IV secolo: ad Ossirinco, ad esempio, proclamazioni annuali di efebi, da parte di un λογιστής, sono attestate ancora nel 323 (P. Oxy. I 42 = *Chrest. Wilck.* 154; cfr. anche *Grundz. Wilck.*, 144–145 e Pélékidis 1962, 281.

<sup>12</sup> Cfr. Del Corso 2014.

<sup>13</sup> *Editio princeps* in Tod 1951, con importanti correzioni in Robert, *Bull. épigr.* 1952, num. 180; cfr. SEG 14 878 e 40 1567–1568 (riedizione). L'aggettivo ἰσοαντινόϊον si ritrova anche in SB 10493, una lettera da Ossirinco del 228, relativa ad agoni tenuti nella città: cfr. Rigsby 1977, 147–149.

<sup>14</sup> Guarducci 1967, 378–379

<sup>15</sup> *Ed. princ.* in Oliver 1942, 58–61, num. 25, con riproduzione; riedita in Meritt – Trail 1974, 297–298, num. 416 (discussa per le sue caratteristiche paleografiche anche in Guarducci 1967, 379, con riproduzione alla fig. 203).

<sup>16</sup> Una peculiarità paleografica già notata da Bingen 1984, 361–362, pur senza proporre raffronti grafici con altri esempi al di fuori dell'Egitto.

anche il *beta* – l'unica lettera a mantenere ancora elementi curvilinei – è eseguito nello stesso modo, con la pancia superiore più piccola e la pancia inferiore schiacciata sul rigo di base. Nonostante coincidenze così spiccate, è impossibile che il frammento appartenesse alla stessa iscrizione: nel catalogo del 162–163 le dimensioni delle lettere diminuiscono progressivamente, passando da 1.1–1.3 cm (rr. 2–9) a 0.8–0.9 cm (da r. 10 fino alla fine); nel nuovo frammento, invece, come si è già visto l'altezza delle lettere è di circa 1.5 cm, con piccole oscillazioni. Somiglianze paleografiche così stringenti, in ogni caso, inducono a pensare che il nuovo frammento sia stato realizzato dallo stesso lapicida (o comunque all'interno della stessa bottega) cui si deve IPDésert 9, e che in ogni caso – anche qualora non si accolga questa proposta – i due testi vadano riferiti allo stesso periodo, e cioè l'età di Marco Aurelio. Tutto questo rende ancor più verosimile, come già osservato da Jean Bingen, che le liste efebiche in scrittura angolare provenissero da uno stesso contesto monumentale: forse i portici che circondavano un ginnasio,<sup>17</sup> forse un'altra *stoa*, situata nei pressi dello stadio.<sup>18</sup>

La stele presenta sulla destra una profonda scanalatura (ampia cm 0.6), che delimitava la superficie scrittoria, anche se a r. 3 e r. 6 il lapicida è costretto ad infrangere leggermente questa scansione. Al di là di questo dettaglio, non è possibile ipotizzare neanche approssimativamente quanto ampie fossero le righe, né, più in generale, siamo in grado di formulare ipotesi sull'impaginazione originaria dell'iscrizione. Nella lista efebica di Leontopolis la formula dedicataria era scolpita su righe che occupavano tutta la larghezza della lastra (90 cm), mentre la lista degli efebi era suddivisa in due colonne, ampie all'incirca la metà: è possibile che anche qui si seguisse uno schema analogo, almeno per la parte contenente i nomi propri.

Come in altre liste efebiche, anche nel nuovo frammento si riscontrano segni funzionali ad evidenziare precise scansioni del testo: le perifrasi impiegate per individuare i singoli efebi (nome, soprannome, patronimico e/o matronimico) erano delimitate da un segno apposito (-), analogo a quello impiegato in altre liste (cfr. ad es. IPDésert 5 e 9), anche se visibile soltanto a r. 8; è possibile che anche il segno a r. 4, simile a due semicerchi accostati ()), avesse una funzione distintiva, non chiaramente distinguibile per via della lacuna successiva, ma non possiamo escludere, vista la sua presenza in finale di rigo, che sia qui impiegato come mero riempitivo, anche se simili accorgimenti appaiono in generale riferibili a pratiche della produzione di libri, piuttosto che di scritte esposte.<sup>19</sup>

Per quanto riguarda l'onomastica, l'elenco appare in perfetta continuità con gli altri testi analoghi da Antinoupolis, denotando la stessa, ben nota commistione tra nomi greci e nomi di derivazione egiziana, già messa in evidenza nel commento Bernand ai testi della città ripubblicati in IPDésert. L'unico tratto peculiare è la presenza di (almeno) tre efebi diversi chiamati con il nome di Antinoo, fino ad adesso meno frequente nell'epigrafia della città di quanto si potrebbe immaginare.

	ὁ καὶ Ἀντίνοῦς Ἑρμίῳ
2	]ν ὁ καὶ Ἀντίνοῦς
	]νοῦς Σαραπίωνος
4	] Δίδυμος »
	] Χαίρημων
6	] Ἀντίνοῦς
	]βιος
8	]ς -



<sup>17</sup> Ipotesi suggerita per la prima volta, a proposito di IPDésert 9, da Rigsby 1978, 244; Bingen sceglie invece la cautela e preferisce parlare genericamente di «un même ensemble monumental» (Bingen 1984, 362).

<sup>18</sup> Per quel che possa valere questa osservazione, lo stadio di Antinoupolis, oggi quasi del tutto spoliato, si trova in linea d'aria a poche centinaia di metri dalla Chiesa d.2.

<sup>19</sup> Un segno simile si può vedere nella lista efebica IPDésert 5, alla fine di r. 5. Secondo Bernand (IPDésert, p. 75) la sua funzione è indicare che il giovinetto lì menzionato era il terzo ad avere quel nome nella sua famiglia: una simile interpretazione, tuttavia, non è avvalorata da alcun riscontro e appare, anche per questo, poco convincente.

1. Ἀντίνοος. Sicuramente un nominativo, come richiesto dalla logica del testo. La forma più comune nei documenti papiracei è quella non contratta, Ἀντίνοος (si veda per questo almeno Preisgicke 1922, col. 35, s. vv. Ἀντίνοος e ἈντίνοϚ, e Foraboschi 1967, 36, s. vv. Ἀντίνοος e Ἀντίνοος); tuttavia il nome compare nella grafia non contratta almeno in un documento, P. Oxy. XVII 2154 (IV d.C.). Inoltre, la grafia non contratta è l'unica riscontrabile nelle poche attestazioni epigrafiche del nome finora note ad Antinoupolis, IPDésert 2 (dedica ad Antinoos ἐπιφανής del 130–140) e 9, r. 8 (se si accetta l'interpretazione di Bernand). In altre località al di fuori dell'Egitto la grafia non contratta è la norma (stando almeno ad uno spoglio dei volumi finora editi del *Lexicon of Greek Personal Names*). Ad Atene, tuttavia, la forma non contratta è attestata due volte, contro le sei attestazioni della grafia contratta (cfr. LGPN, II, p. 37, s. v. Ἀντίνοος e Ἀντίνοος); similmente, la forma Ἀντίνοος si ritrova in Epiro (5 attestazioni, tra cui quelle del santuario di Dodona, contro un'unica attestazione non contratta: cfr. LGPN, IIIA, p. 45, s. v. Ἀντίνοος e Ἀντίνοος); in Ionia, anche se con due sole attestazioni (Colofone e Focea) troviamo unicamente la forma contratta (LGPN, VA, p. 36, s. v. Ἀντίνοος).

3. In lacuna, anche solo per analogia con il rigo precedente, occorre presupporre qualcosa come ὁ καὶ Ἀντίνοος; ovviamente non si possono escludere altri nomi (primo tra tutti il composto Φιλαντίνοος, attestato nella forma contratta almeno in P. Oxy. XLIV 3167.22, del 195-198: e si noti, peraltro, che il personaggio in questione è proprio un cittadino di Antinoupolis). Σαραπίωνος; il *sigma* finale è addossato sulla scanalatura che delimita l'allineamento verso destra del testo, ma la sua lettura può essere considerata certa.

4. Δίδυμος. Il nome è ben attestato nei cataloghi efebici di Antinoupolis; in IPDésert 9 (r. 9) è chiamato così uno dei due vincitori nel δίαυλον.

5. Χαίρημων. Anche questo nome è presente nei cataloghi efebici antinoiti. In particolare, un Χαίρημων figura come vincitore nel δίαυλον in IPDésert 10 (r. 1), un'iscrizione riferibile sempre al II d. C., ma non appartenente al gruppo delle liste in scrittura angolosa.

6. Il *sigma* è scritto oltre la scanalatura.

7. Probabilmente Φίβριος, attestato anche (con questa stessa ortografia) in IPDésert 7 (r. 5), ma non mancano altre possibilità (ad es., Σωσίβριος, piuttosto comune, per quanto non attestato ad Antinoupolis).

#### Bibliografia

- |                     |  |
|---------------------|--|
| Bagnall 1986        | R. Bagnall, rec. a IPDésert, Bibliotheca Orientalis 43, 1986, coll. 98–100.  |
| Bingen 1984         | J. Bingen, Épigraphie grecque et latine: d'Antinoé à Edfou, CdÉ 59, 1984, 359–370.   |
| Decker 1974         | W. Decker, Bemerkungen zum Agon für Antinoos in Antinopolis (Antinoeia), Kölner Beiträge zur Sportwissenschaft 2, 1974, 38–56.   |
| Del Corso 2014      | L. Del Corso, Segni e Layout delle iscrizioni greche e latine in Egitto. Un sondaggio su testi in prosa pubblici e privati, in: G. Nocchi Macedo – M. C. Scappaticcio (éd. par), Segni sui testi, testi sui segni, Liège 2014, c. s. |
| Foraboschi 1967     | D. Foraboschi, Onomasticon alterum papyrologicum, Milano 1967.   |
| Grossman 2008       | P. Grossman, Antinoopolis Januar/Februar 2008. Vorläufiger Bericht über die Arbeiten im Frühjahr 2008, Aegyptus 88, 2008, 227–255.   |
| Grossman 2009       | P. Grossman, Antinoopolis Januar/Februar 2009. Vorläufiger Bericht über die Arbeiten im Frühjahr 2009, Aegyptus 89, 2009, 257–276.   |
| Guardicci 1967      | M. Guardicci, Epigrafia greca, I, Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale, Roma 1967.  |
| Legras 1999         | B. Legras, Néotés. Recherches sur les jeunes Grecs dans l'Égypte ptolémaïque et romaine, Paris 1999.   |
| Meritt – Trail 1974 | B. D. Meritt – J. S. Trail, Inscriptions. The Athenian Councillors, Princeton 1974 (The Athenian Agora XV).  |

- Montevecchi 2000 O. Montevecchi, Efebia e ginnasio. In margine a B. Legras, Neotes, Aegyptus 80, 2000, 133–138.
- Nachtergaele – Pintaudi 2008 G. Nachtergaele – R. Pintaudi, Inscriptions funéraires grecques d’Antinoé, in: R. Pintaudi (a cura di), Antinopolis I, Firenze 2008, 163–173.
- Oliver 1942 J. H. Oliver, Greek Inscriptions, Hesperia 11, 1942, 29–103.
- Pélékidis 1962 C. Pélékidis, Histoire de l’éphébie attique des origines à 31 avant Jésus-Christ, Paris 1962.
- Perrin-Saminadayar 2013 É. Perrin-Saminadayar, Stratégies collectives, familiales et individuelles en oeuvre au sein de l’éphébie attique: l’instrumentalisation d’une institution publique (IIIe s. av. J.-C.-IIe s. apr. J.-C.), in: P. Fröhlich – P. Hamon (éd. par), Groupes et associations dans les cités grecques (IIIe siècle av. J.-C. – IIe siècle apr. J.-C.), Genève 2013, 159–175.
- Preisgicke 1922 F. Preisgicke, Namenbuch, Heidelberg 1922.
- Rigsby 1977 K. J. Rigsby, Sacred Ephebic Games at Oxyrhynchus, CdÉ 52, 1977, 147–155.
- Rigsby 1978 K. J. Rigsby, An Ephebic Inscription from Egypt, GRBS 19, 1978, 239–249.
- Tod 1951 M. N. Tod, An Ephebic Inscription from Memphis, JEA 37, 1951, 86–99.

### Özet

#### Antinopolis Kenti’nden bir *Ephesos* Listesi’ne ait Yeni bir Fragman

Makalede bir *ephebos* listesine ait yeni bir yazıt tanıtılmaktadır. Söz konusu yazıt parçası Antinopolis (Mısır) Kenti’nde Kilise d,2 kazılarında ele geçmiştir. Devşirme malzemesi olarak kilisenin tabanında kullanılan yazıtı harf karakterlerinden dolayı İ.S. 2. yüzyılın ikinci yarısına tarihlemek mümkündür. Bir *ephebos* listesine ait yazıtta sıkça Antinous ismi kullanılmıştır. Yazıtta karşımıza çıkan diğer isimler ise Didymos ve Khairmon’dur.

*Keywords:* Ephebos listesi; Antinopolis; Roma Dönemi; Mısır; Yunanca Yazıtlar.